

BRUNO TORRI

«Il problema non è fare film usando linguaggi diversi, ma fare film belli invece che brutti».

«La Mostra internazionale del Nuovo cinema di Pesaro vuole essere una manifestazione di tendenza con una vocazione culturale mai abbandonata in 46 edizioni, tanto per le cose che propone quanto per quelle che evita», dice Bruno Torri, presidente del comitato scientifico della Fondazione Pesaro Nuovo Cinema, nonché storico cofondatore del festival con lo scomparso Lino Micciché. Fra le "cose che evita", Torri elenca «la partecipazione di nani e ballerine, il red carpet – tappeto rosso, chissà perché, non si può più dire – e i cocktail a cinque stelle: i nostri sono più economici e familiari». Fra le "cose che propone" Pesaro quest'anno ce ne sono di gustose, a partire dal concorso dedica-



La Mostra Nuovo cinema di Pesaro conferma la sua vocazione culturale

to alla memoria di Micciché, autore anche di una collezione di saggi sul cinema italiano, *Patrie visioni* (Ed. Marsilio-Sncci), che fa da *companion book* alla mostra, per proseguire con la rassegna sul cinema russo contemporaneo «significativa sia dal punto di vista numerico, poiché include 23 lungometraggi, tre progetti del movimento underground Cine Fantom e un programma di videoarte, più un evento speciale dedicato al collettivo Aes+F», dice il direttore artistico Giovanni Spagnoletti, «sia dal punto di vista contenutistico, grazie a due focus: uno sul nuovo cinema russo, che comprende opere prime e seconde di registi assai promettenti, e uno sulla casa di produzione indipendente Koktebel». Grande importanza viene riconosciuta alle registe della Russia contemporanea, cui è dedicata la sottosezione "Sguardi femminili".

E poi c'è la retrospettiva su Carlo Lizzani, accompagnata da un libro monografico e dalla tradizionale tavola rotonda, più l'anteprima assoluta de *Il mio Novecento*, il film di montaggio che Lizzani ha composto utilizzando i suoi lavori e i materiali d'archivio dell'Istituto Luce.